Propylaeum
recensio.antiquitatis

Citation style

Bramanti, Andrea: review of: Marc Baratin / Frédérique Biville / Guillaume Bonnet / Manuela Callipo / Bernard Colombat / Alessandro Garcea / Louis Holtz / Séverine Issaeva / Madelaine Keller / Diane Marchand / Jean Schneider (eds.), Priscien: Grammaire, livres XI, XII, XIII – Les Hybrides. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe Ars Grammatica, Paris: Librairie philosophique J. Vrin, 2020, in: Plekos. Elektronische Zeitschrift für Rezensionen und Berichte zur Erforschung der Spätantike, 25 (2023), p. 173-178, downloaded from Website

Elektronische Zeitschrift für Rezensionen und Berichte zur Erforschung der Spätantike
πλέκος plekos

copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Priscien: Grammaire, livres XI, XII, XIII – Les Hybrides. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*, animé par Marc Baratin et composé de Frédérique Biville, Guillaume Bonnet, Manuela Callipo, Bernard Colombat, Alessandro Garcea, Louis Holtz, Séverine Issaeva, Madeleine Keller, Diane Marchand, Jean Schneider. Paris: Librairie philosophique J. Vrin 2020 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 54). 346 p. € 32.00. ISBN: 978-2-7116-2987-9.

Iniziata nel 2010 con il libro 17 e proseguita poi con i libri 14–16 nel 2013 e con il libro 18 nel 2017, continua l'opera di traduzione dell'*Ars* di Prisciano condotta dal gruppo francese *Ars Grammatica* diretto da Marc Baratin, che ora propone la traduzione dei libri 11–13 dedicati al participio e al pronome. Questo collettivo nasce, come dichiarato nella "Présentation" (p. 7) di questo come di ogni altro volume, con l'intento di fornire una traduzione ai testi grammaticali latini che, a differenza della loro controparte greca, non sono per lo più mai stati tradotti[1].

La scelta di inaugurare un così ambizioso progetto con la monumentale *Ars* di Prisciano e, specificamente, con la parte più innovativa della sua grammatica, ossia i libri riservati al trattamento della sintassi, risponde però ai principali campi di interesse dei componenti di questo *Groupe*. Esso, infatti, è costituito principalmente da latinisti, storici della linguistica e della grammatica antica, medievale e umanistica. Naturale allora che essi siano soprattutto interessati a valorizzare non soltanto l'organizzazione della lingua offerta da Prisciano, ma soprattutto a evidenziare quanto la sua opera, più di ogni altra all'interno della tradizione artigrafica latina, sia stata l'esito di un raffinato riadattamento del modello grammaticale greco alle esigenze di insegnamento del latino (per di più destinato, nel caso di Prisciano, a dei grecofoni).

A pochi anni di distanza dall'avvio delle pubblicazioni da parte del Groupe *Ars Grammatica*, però, la seconda parte del libro 18 dell'*Ars* di Prisciano,

1 Per quanto andrà segnalato che già a partire dal 2002 con la pubblicazione di *Terentiani Mauri de litteris, de syllabis, de metris*, a cura di Chiara Cignolo, molti dei testi grammaticali all'interno dei *Collectanea Grammatica Latina*, fondati da Giuseppe Morelli e diretti da Mario De Nonno presso l'editore Olms, prevedono per la prima volta la presenza di una traduzione italiana.

quello dedicato agli *Atticismi*, era stata edita anche da Michela Rosellini[2]. Stavolta, però, l'interesse verso i libri sulla sintassi non era stato dettato da interessi dottrinali, bensì dal tentativo di stabilire, grazie alla presenza massiccia di parti in lingua greca, delle sicure relazioni stemmatiche all'interno di una tradizione manoscritta con un alto livello di contaminazione. Proprio questo differente tipo di approccio è alla base del progetto ERC-Pages (nr. 882588) guidato dalla stessa Michela Rosellini presso la Sapienza Università di Roma con l'intento di rieditare integralmente (sia su supporto cartaceo che online) l'*Ars*, conferendo a essa una *facies* testuale storicamente più attendibile e capace di rendere ragione delle traversie editoriali e dell'instancabile lavoro di revisione, aggiornamento e modifica che il testo, come è stato ormai ampiamento dimostrato, subì nel corso della sua pubblicazione da parte di Prisciano e del suo *entourage*. Un'attività esito dello spoglio di tutti i testimoni manoscritti fino al decimo secolo, la cui completa schedatura permetterà altresì di avere un dettagliato quadro dell'impatto storico-culturale che la diffusione dell'*Ars* di Prisciano ebbe in tutto l'Alto Medioevo.

Nella presentazione degli scarti e dei debiti contratti da Prisciano rispetto alla tradizione grammaticale greca risiede uno degli aspetti di maggior pregio. Nell'introduzione, suddivisa secondo uno schema già presente nei precedenti volumi (descrizione dell'organizzazione della materia, sintesi delle caratteristiche dottrinali della porzione dell'*Ars* esaminata, trattamento delle differenti tipologie di esempi – letterari o inventati –, illustrazione delle fonti greche e latine identificabili, *Nachleben* di Prisciano in età medievale e umanistica, principali modifiche apportate al testo di Martin Hertz), i curatori mostrano come Prisciano si sia sganciato dalla tradizione artigrafica latina, prevedendo un trattamento separato di participio e pronome sul modello delle *technai* greche. Egli, sulla scia della scuola di stampo alessandrino, si dimostra consapevole che la contiguità di queste due *partes orationis* è garantita da una serie di caratteristiche sintattiche comuni che fanno sì che, specularmente, come il participio provvede a colmare l'assenza nel verbo della categoria nominale del caso, così il pronome supplisce alla mancanza nel nome della categoria verbale della persona.

2 Prisciani Caesariensis Ars. Liber XVIII. Pars altera. Vol. 1: Introduzione, testo critico e indici a cura di M. Rosellini. Hildesheim 2015 (Collectanea grammatica Latina 13,2,1).

Ma mentre sicuro è lo statuto autonomo del pronome, differente e assai dibattuta è l'indipendenza del participio. Alla sua difesa Prisciano dedica tutta la prima parte del libro 11. Con una serie di raffinati ragionamenti linguistici si dimostra positivamente uno statuto che Trifone, seguito da Apollonio, aveva definito in negativo. In questo modo il grammatico, a detta degli studiosi, dimostrerebbe che "le participe ne peut être en réalité ni un nom, ni un verbe: ni un nom parce qu'il a des caractéristiques verbales comme les temps ou la voix [...]; ni un verbe dès lors qu'il a les caractéristiques nominales que sont cas et le genre" (p. 21).

Allo stesso tempo, riguardo al pronome, gli editori si soffermano nello spiegare il complesso concetto di *persona*, nella definizione del quale convergono in Prisciano, anche per l'influsso di Apollonio, due diverse concezioni. L'una, quella che identifica morfologicamente la prima, la seconda e la terza persona, l'altra quella che definisce la *persona* sul piano dell'enunciazione e dell'enunciato: dunque una sovrapposizione del piano grammaticale con quello extralinguistico che chiama in causa i concetti della deissi e dell'anafora, ossia la *demonstratio* e la *relatio*.

Particolare attenzione è posta poi nel ricostruire l'influsso esercitato dalle fonti greche secondo due direttrici. La prima riguarda l'attenzione al metalinguaggio. Nel capitolo 6 ("La terminologie technique", pp. 53–59) gli editori sintetizzano gli esiti dell'ampliamento lessicale operato da Prisciano mediante un'abbondante serie di calchi semantici e/o morfologici e neologismi. Un'operazione condotta generalmente o per soppiantare un'espressione latina troppo vaga che potrebbe generare ambiguità (è il caso di *decomposita* ricavato da παρασύνθετα per specificare che si sta parlando di derivati da composti) o per trasferire nella lingua latina concetti linguistici tratti dalle sue fonti greche (è il caso del concetto di transitività, la *transitio personarum*, che porta all'elaborazione di calchi quali *transitio* o neologismi come *transitivus* e *intransitivus*). La seconda direttrice interessa, invece, l'esplicitazione dei principali modelli greci. Nel capitolo 7 ("Sources et antécédents", pp. 59–77) per ognuna delle due parti del discorso si richiamano tanto gli antecedenti greci quanto quelli latini. In questo modo si apprezza l'ampio debito che Prisciano contrae con la tradizione greca. Da Trifone e soprattutto da Apollonio egli eredita gli argomenti per difendere l'autonomia del participio, distaccandosi così dalla tradizione artigrafica latina. Ma da questa egli sembra lontano anche nelle modalità di descrizione della morfologia del participio, che si presenta piena di apporti personali.

Più facile è la ricostruzione dei rapporti tra i libri sul pronome per via della conservazione quasi integrale del Περὶ ἀντωνυμίας di Apollonio. In questo caso gli editori optano per un raffronto più sistematico. Dando in dettaglio la ripartizione della materia nel trattato di Apollonio, viene sintetizzato come Prisciano, all'interno di una modalità di presentazione del *pronomen* secondo le logiche della grammatica latina, abbia rifuso e riadattato molto degli argomenti del suo antecedente greco. Nonostante ciò, però, anche in questo caso il grammatico di Costantinopoli si distacca dalla tradizione latina. Infatti, mentre in essa i pronomi sono più generalmente suddivisi tra quelli definiti e quelle indefiniti, in Prisciano "la définition du pronom comme expression de la substance seule, par opposition au nom, expression de la substance qualifiée, donne à la référence pronominale un caractère nécessairement déterminé – qui lui-même entraîne la stricte délimitation de la catégorie" (p. 76).

Il testo utilizzato è sempre quello di Hertz, rispetto al quale gli editori segnalano le loro differenti scelte (capitolo 9 "Modifications apportées au texte de Hertz", pp. 83–85). Non si rilevano cambiamenti testuali significativi: la maggior parte degli interventi si concentra piuttosto sia nel superare l'abitudine di Hertz di segnalare come lacunosi o con *cruces* passi citati dal grammatico non del tutto coerenti con la tradizione diretta, sia nell'adottare alcuni dispositivi paratestuali che facilitino l'orientamento nel testo. Così accanto a una generale revisione dei capoversi, gli editori, coerentemente con quanto già realizzato nei volumi già editi, fanno precedere l'inizio di ogni libro da un utile indice degli argomenti con dei titoli, che, per le macrosezioni, corrispondono con quelli che sono stati aggiunti nella traduzione. Essa costituisce il vero fulcro dell'intera operazione editoriale, mantenendo tanto i suoi punti di forza quanto, anche, le sue debolezze[3]. Così, da una parte troviamo la traduzione tra parentesi quadre delle forme oggetto della riflessione che vengono riportate a testo in corsivo (stesso trattamento ricevuto dagli *exempla ficta* e dalle citazioni letterarie). Ma proprio per queste ultime, l'indicazione della loro fonte viene mantenuta ancora nel testo della traduzione, quando avrebbe potuto benissimo essere trasposta nelle note sotto il testo latino. Questo avrebbe facilitato la lettura delle notizie sulla tradizione diretta che,

3 Già evidenziate nella recensione al primo volume della serie da James E. G. Zetzel, rec. Priscien: Grammaire. Livre XVII – Syntaxe 1. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe Ars Grammatica [...]. Paris 2010 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 41). In: Gnomon 85, 2013, pp. 700–703.

invece, unite a quelle sui *loci similes*, ai rimandi interni all'opera e alla meritoria indicazione dei passi paralleli (per i libri 12 e 13) delle opere di Apollonio, gerarchizzate con lettere alfabetiche minuscole, non sempre risultano di facile lettura. Più organizzate e assai utili risultano le note numerate che contengono precise spiegazioni a passi di non semplice interpretazione. Ma proprio l'intento di rendere accessibile il contenuto dottrinale non sempre immediatamente perspicuo di Prisciano credo abbia portato talvolta a dei piccoli eccessi, come quello di indicare per alcuni esempi il caso che rappresentano (vd. l. 11: pp. 107–109; l. 13: pp. 241–243), oppure specificare la combinazione modale in cui è coinvolto il participio (vd. l. 11: p. 111), senza però, in questo caso, provare a fornire anche una resa francese degli esempi priscianei. La sensazione è che in alcuni punti l'intento esegetico abbia travalicato il confine delle note a margine e soppiantato l'operazione di traduzione.

Tale sforzo ermeneutico, tutto teso a valorizzare il contributo dottrinale dell'*Ars* di Prisciano ricorrendo ai termini della linguistica, corre l'inevitabile rischio di un eccesso di modernizzazione. In questo senso, gli indici della "Terminologie grammaticale latine et grecque" (Index 3, pp. 323–336) e delle "Notions grammaticales" (Index 4, pp. 337–342) – affiancati dai tradizionali indici degli "Auteurs" (Index 1, pp. 305–307) e delle "Formes et syntagmes en mention" (Index 2, pp. 309–322) – si presentano come uno strumento che permette di giudicare quanto efficace e appropriata sia stata la resa dei concetti linguistici latini e greci nei loro corrispondenti traducenti moderni in francese. Allo stesso tempo, però, tali ausili sono certamente utili per favorire la comprensione della dottrina priscianea da parte degli specialisti di altri settori della linguistica e della storia della grammatica.

Come dimostra l'immancabile capitolo sulla fortuna, stavolta orientato a mostrare la sopravvivenza della lezione di Prisciano sul participio e il pronome nel *De causis linguae Latinae* di Giulio Cesare Scaligero (capitolo 8 "Un exemple de la postérité de Priscien : pronome et participe dans le *De causis* de Scaliger", pp. 77–83), lo scopo dell'intero Groupe *Ars Grammatica* è quello di valorizzare Prisciano quale teorico della lingua e della grammatica. E in questa prospettiva è inevitabile che il contesto storico-culturale in cui operò il grammatico sia rimasto quasi del tutto trascurato e che il testo risulti soltanto un dato da decifrare per mettere in luce il portato concettuale.

I pregi e i limiti di questa operazione editoriale sono dunque tutti legati alla volontà di veicolare questa interpretazione di Prisciano quale linguista. E del

resto, la scelta di iniziare dai libri sulla sintassi evidenziava fin da subito l'interesse verso il modo con cui Prisciano aveva saputo relazionarsi e adeguare il modello di analisi linguistica della tradizione greca.

Ad ogni modo, la ricchezza dell'*Ars* ha permesso di avviare due progetti di edizione, entrambi solidamente fondati, che, pur nella differenza degli approcci e della portata dei risultati, contribuiranno in modo complementare alla valorizzazione delle molteplici sfaccettature dell'attività di insegnamento del grammatico di Costantinopoli.

Andrea Bramanti, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Lingua e letteratura latina
Docente a contratto
andrea.bramanti@uniroma1.it

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Andrea Bramanti: Rezension zu: Priscien: Grammaire, livres XI, XII, XIII – Les Hybrides. Texte latin, traduction introduite et annotée par le Groupe *Ars Grammatica*, animé par Marc Baratin et composé de Frédérique Biville, Guillaume Bonnet, Manuela Callipo, Bernard Colombat, Alessandro Garcea, Louis Holtz, Séverine Issaeva, Madeleine Keller, Diane Marchand, Jean Schneider. Paris: Librairie philosophique J. Vrin 2020 (Histoire des doctrines de l'Antiquité classique 54). In: Plekos 25, 2023, S. 173–178 (URL: https://www.plekos.uni-muenchen.de/2023/r-priscianus.pdf).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND